

◆ **Il ragioniere generale dello Stato riapre il fronte della previdenza: «Bruciare le tappe della riforma Dini»**

◆ **Betty Leone (Cgil) e Bonanni (Cisl) «Si impegni piuttosto a far discutere di atipici e contributi figurativi»**

# I sindacati: pensioni verifica nel 2001

## Replica a Monorchio che chiede di accelerare

### Assegni Inpgi con un giorno di ritardo

Le pensioni dei giornalisti pagate attraverso la Banca di Roma saranno accreditate solo oggi, con un giorno di ritardo ma la valuta sarà comunque al tre gennaio. Lo ha confermato il direttore generale dell'Inpgi, Arsenio Tortora secondo il quale il ritardo degli accrediti è dovuto a una disattenzione della Banca di Roma. Se il problema dovesse riguardare tutti gli assegni potrebbero essere 4.600 le pensioni interessate. «Abbiamo fatto una lettera di contestazione alla Banca di Roma», ha detto chiedendo di risolvere il problema oggettivamente. Noi abbiamo mandato le lettere il 21 dicembre, la Banca ha messo in fermo il sistema per controlli interni. Se fossero stati più attenti alla documentazione non ci sarebbero stati problemi. Comunque le pensioni del mese saranno accreditate con valuta tre gennaio». La Banca di Roma fa sapere che il ritardo negli accrediti non è dovuto al millennium bug ma a problemi contabili.

ROMA Il Ragioniere generale dello Stato torna, in un'intervista a «Il Messaggero» a parlare di pensioni e i sindacati tornano a rispondere: non prima del 2001. «Io credo che il Governo, il Parlamento, le forze politiche debbano considerare il problema della riallocazione delle risorse - sostiene Andrea Monorchio che ha anche una certezza - Per me il problema è chiarissimo: è quello delle pensioni. La materia va rivista per mandare più rapidamente a regime la legge Dini». No a modifiche dell'attuale sistema previdenziale prima del 2001 rispondono i sindacati che si dicono invece disponibili a discutere da subito sui dettagli del Tfr nei fondi pensione e sul riequilibrio della spesa all'interno del sistema (con un intervento sul lavoro atipico). È probabile - affermano - che il confronto con il governo possa riprendere subito dopo il congresso dei Ds previsto a partire dal 13 gennaio. «Abbiamo un problema», spiega Betty Leone, segretario confederale Cgil - di riequilibrio all'interno del sistema di protezione. Dobbiamo garantire a tutti i lavoratori, vecchi e nuovi una rendita dignitosa per la vecchiaia. Ci sono squilibri all'interno del sistema pensionistico. Dobbiamo discutere sui contributi figurativi e sul lavoro atipico». Eventuali modifiche, anche sull'estensione del contributivo, per Leone non potranno comunque

essere decise prima del 2001. «Invece di chiedere modifiche della riforma Dini - ribadisce il segretario confederale della Cisl, Raffaele Bonanni - Monorchio chiede al Governo di impegnarsi sul lavoro nero e atipico. Sul sommerso nessuno si sta impegnando, ma si parla di 50.000 miliardi di lavoro che sfuggono ai contributi. Io credo che se c'è un intervento da fare oltre alla lotta per l'emersione del lavoro nero è quello di alzare contributi e prestazioni per i lavoratori atipici». Convinto che non siano necessari interventi prima del 2001 anche il numero due della Uil, Adriano Musi: «Basta con questi messaggi contraddittori i conti Inps vanno bene».

**ADRIANO MUSI (UIL)**  
«Basta con questi messaggi contraddittori i conti Inps vanno bene»

bene, un'altra che va male. Aspettiamo le cifre vere e nel 2001 facciamo la verifica sui conti. Il bilancio Inps comunque ci conferma che l'andamento delle pensioni è abbondantemente all'interno delle previsioni». Sull'aumento delle pensioni proposto in questi giorni da Bertinotti si è espresso invece il segretario generale dei pensionati della Cisl, Melino Pillitteri chiedendo di «conservare

un giusto rapporto tra prestazioni sociali e assistenziali e pensioni integrate al minimo. Alle spalle di queste ultime - ricorda - c'è comunque uno sforzo contributivo degli ex lavoratori che per quanto di per sé insufficiente deve essere adeguatamente riconosciuto».

Ma una verifica sull'andamento della spesa pensionistica si sta già in qualche modo facendo. Ne ha parlato anche il presidente del consiglio durante la conferenza stampa di fine anno. Lo sta facendo il Nucleo di valutazione sulla spesa pensionistica, istituito appunto dalla riforma Dini del 1995, la legge 335. Dopo quattro anni i componenti del nucleo, che ha sede presso il ministero del Lavoro, sono stati rinnovati nel novembre scorso e le prime riunioni sono state già fatte alla presenza del ministro Salvi, e tra gli altri di economisti come Paolo Leon e Paolo Onofri. «Negli incontri preliminari - spiega Gianni Geroldi, uno dei membri - abbiamo in qualche modo definito il piano di lavoro. Prima, valutare l'ammontare del risparmio in questi anni. Poi dotarci di una previsione decennale. Insomma vogliamo sottolineare quello che è stato fatto e insieme valutare l'onere della transizione e capire se questa è troppo onerosa. Se scopriremo che è così, con il metodo della concertazione, si deciderà se accelerarne gli effetti».

Fe. Al.

### LA SFIDA DELLE BOLLETTE

Prezzi e condizioni praticate dai gestori per le telefonate urbane e distrettuali

INFOSTRADA: Chiamate urbane e distrettuali				
Tariffa peak: feriali dalle 8.00 alle 18.30	Tariffa off-peak: feriali dalle 18.30 alle 8.00, sabato, domenica e festivi sempre	Scatto alla risposta	Iniziative promozionali	Varie
33,6 lire al minuto	18 lire al minuto	120 lire	Dall'attivazione del contratto 60 minuti di conversazione gratuiti di telefonate urbane	Un unico prezzo per le chiamate senza prefisso. Servizio attivato inizialmente ad Ancona, Bari, Bologna, Ivrea, Milano, Modena, Padova, Parma e Torino
WIND: Chiamate urbane e distrettuali				
Tariffa unica per le ore di punta e per fascia ridotta	Scatto alla risposta	Iniziative promozionali	Varie	
66 lire al minuto	Nessuno	Bonus Wind per tutto il traffico: sconto progressivo del 10% oltre le 120mila lire di traffico bimestrale, e del 20% oltre le 240mila lire di traffico bimestrale	Il cliente è unico, sia che comunichi dal fisso che dal mobile	
TELECOM: Chiamate urbane				
Tariffa peak: da lunedì a venerdì, dalle 8.00 alle 18.30, sabato dalle 8.00 alle 13.00	Tariffa off-peak: da lunedì a venerdì, dalle 18.30 alle 8.00, sabato dalle 13.00 alle 24.00; festivi sempre	Scatto alla risposta	Nuove iniziative	
Fino a 15 minuti: 36,72 lire al minuto Oltre 15 minuti: 33,12 lire al minuto	Fino a 15 minuti: 21,24 lire al minuto	120 lire	Prezzo «Fuoriporta», per chiamate distrettuali con stesso prefisso la tariffa è di 51,6 lire al minuto, più 152,4 lire di scatto alla risposta	
TELECOM: Chiamate distrettuali				
Tariffa peak: da lunedì a venerdì, dalle 8.00 alle 18.30, sabato dalle 8.00 alle 13.00	Tariffa off-peak: da lunedì a venerdì, dalle 18.30 alle 8.00, sabato dalle 13.00 alle 24.00; festivi sempre	Scatto alla risposta		
50,76 lire al minuto	25,44 lire al minuto	152,4 lire		

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati forniti dai gestori

P&G Infograph

### Telecom, Infostrada, Wind: nuove tariffe al taglio dei clienti

Sono ormai in vigore le bollette per la telefonia fissa e mobile e partiti il confronto tra le varie società su chi offre le tariffe più convenienti. Il calcolo è particolarmente elaborato perché Telecom, Wind e Infostrada fanno tutte offerte che appaiono molto com-

pletate. Ognuna di esse offre prezzi più bassi per un tipo di telefonate per poi rifarsi con un altro tipo. Da parte dei clienti il calcolo della convenienza risulta molto arduo. E ci vorrà del tempo per orientarsi nel ginepraio delle tariffe.

ROMA Ristrutturare casa da oggi costa meno anche per chi affronta la spesa di rubinetterie e caldaie, finestre ed porte, ascensori e condizionatori d'aria. In pratica scende l'Iva su una buona parte degli accessori che fanno lievitare di più i costi di chi vuole migliorare la propria casa. A deciderlo è stato il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco che con un decreto ha esteso l'applicazione dell'Iva ridotta al 10 per cento (oltre che ai lavori edili) anche all'acquisto di alcuni «beni» che costituiscono una parte significativa del valore delle forniture effettuate nell'ambito di prestazioni che hanno per oggetto interventi di recupero del patrimonio edilizio.

Gli acquisti dovranno quindi essere fatturati dalla ditta che eseguirà le ristrutturazioni. Il decreto, che è operativo dall'inizio dell'anno, estende l'applicazione dell'Iva ridotta prevista le parcelle dei lavori edili anche ad alcuni beni accessori. Visco, però, pone due «paletti» per evitare meccanismi elusivi: gli acquisti dovranno essere relativi a ristrutturazioni di immobili e fabbricati destinati «prevalentemente» ad abitazioni private; l'importo dei beni acquistati, inoltre, potrà usufruire dell'Iva al 10% solo fino a raggiungere il va-

## Rubinetti e caldaie, finestre e porte: Iva al 10%

### Un nuovo sconto fiscale ai lavori di ristrutturazione della prima casa



Il ministro del Tesoro Vincenzo Visco

Garuffi

lore complessivo della prestazione di ristrutturazione effettuata. L'Iva al 10% - secondo il decreto firmato da Visco lo scorso 29 dicembre - potrà riguardare l'acquisto di ascensori e montacarichi, di infissi esterni (come finestre e cancelli) ed interni (come le por-

te), di caldaie e di video citofoni; le apparecchiature di condizionamento e il riciclo di aria, ma anche i sanitari e le rubinetterie da bagno. Nell'elenco sono inoltre inseriti gli impianti di sicurezza. Il decreto non collega la riduzione dell'Iva agli incentivi previsti per le ristrutturazioni, e l'imposta ridotta sarà quindi applicabile a prescindere dalla richiesta del credito di imposta riconosciuto dal fisco per questi lavori e che, a partire dall'inizio dell'anno, è sceso dal 41 al 36%. Intanto, dal primo gennaio sono in vigore le norme introdotte

con la finanziaria sullo sconto Irpef per le ristrutturazioni: la detrazione resta al 41% solo per chi ha effettuato i pagamenti entro il 31 dicembre '99, mentre per i pagamenti fatti dal primo gennaio lo sconto Irpef scende al 36%. Intanto, nei primi due anni di applicazione dell'incentivo sono pervenute circa 500.000 richieste ai centri di servizio delle Finanze. A tutto il mese di novembre le domande pervenute ammontavano a 475.000, con un flusso negli ultimi mesi di circa 25.000 domande. A beneficiare dello sconto soprattutto i cittadini del Nord, con circa il 70% delle domande. In particolare Lombardia ed Emilia Romagna da sole hanno raggiunto il 35% del totale. Tra le regioni centrali particolarmente attiva è risultata la Toscana con l'8,2%, mentre al Sud e nelle Isole la corsa alla ristrutturazione è stata decisamente più debole: Puglia, Campania e Sicilia insieme hanno raggiunto il 6,7% del totale.

### PREVIDENZA

## Decreto sui fondi integrativi Da uno a tre milioni di risparmio

ROMA Da un milione a oltre tre milioni l'anno: a tanto ammonta il risparmio fiscale medio che il nuovo decreto Visco sulla tassazione dei fondi integrativi assicura ai lavoratori dipendenti e autonomi che aderiranno ad un fondo pensione. Infatti, grazie all'aumento della detrazione Irpef (12% fino a un massimo di 10 milioni), tale risparmio sarà in media superiore al 10% annuo rispetto alla precedente normativa. Secondo i calcoli effettuati da Paola De Blasio, esperta di previdenza presso l'Università La Sapienza di Roma, quindi, i risparmi maggiori in media si avranno nella fase centrale della carriera e, in genere, fino a un reddito annuo lordo di 90 milioni. Da

questa soglia in su - sempre secondo queste proiezioni - il risparmio diminuisce di circa di 39.500 lire l'anno (pari ad una riduzione dell'1,2%), visto che la somma da versare per finanziare il proprio fondo pensione continua ad aumentare progressivamente, ma la detrazione fiscale massima consentita non può superare i 10 milioni.

Ecco alcuni esempi che prendono in considerazione tre fasce di età (25, 35 e 45 anni) di lavoratori che aderiscono ai fondi pensione e vi permangono fino all'età pensionabile (65 anni).

**Lavoratore con 25 anni di età.** Nei primi 10 anni di attività lavorativa il reddito lordo è di 40 mi-

lioni l'anno. Deve versare 8.492.000 lire, con una detrazione di 4.800.000 lire, e un risparmio di 1.340.000 lire l'anno (13,63%). Nei successivi vent'anni di lavoro, il reddito lordo passa a 80 milioni l'anno. La somma da versare è di 20.908.000 lire, con una detrazione di 9.600.000 lire e un risparmio di 3.160.000 lire l'anno (13,13%). Negli ultimi dieci anni, il reddito lordo sale a 120 milioni l'anno. La somma da versare è di 36.550.000 lire, la detrazione è di 10 milioni di lire, e il risparmio è di 3 milioni l'anno (7,59%).

**Lavoratore con 35 anni di età.** Nei primi vent'anni di attività, il reddito lordo è di 60 milioni l'anno; la somma da versare è di 14.388.000 lire, la detrazione è di 7,2 milioni di lire, e il risparmio pari a 2 milioni l'anno (12,26%). Negli ultimi dieci anni, il reddito lordo è di 125 milioni l'anno, la somma da versare di 38.525.000 lire, la detrazione di 10 milioni di lire, e il risparmio è di 2.962.000 lire l'anno (7,14%).

**Lavoratore con 55 anni di età.** Negli ultimi 10 anni di attività il reddito lordo è di 70 milioni l'anno; la somma da versare è di 17.432.000 lire, la detrazione: pari a 8.400.000 lire, e il risparmio è di 2.765.000 lire l'anno (13,69%).

## Iri al traguardo, a giugno liquidazione

### Dopo 67 anni scompare l'ente che ha fatto l'industria di Stato

ROMA È iniziato il conto alla rovescia per l'ultimo semestre di vita dell'Iri a 67 anni dalla sua nascita. Il 30 giugno di quest'anno l'Istituto di Via Veneto sarà posto in liquidazione, «status» con il quale vivrà ancora per qualche tempo per chiudere le ultime partite di un processo di privatizzazione che dal '92 ad oggi ha visto realizzare dismissioni per circa 87.000 miliardi di lire (67.000 circa da parte dell'Iri spa e 20.000 dalle holding settoriali del gruppo). Al Governo resta da decidere chi sarà, dopo il 30 giugno, ad occuparsi della gestione dei cespiti industriali. Ecco nel dettaglio le principali

operazioni da concludere. **ALITALIA:** oggi l'Iri detiene il 53% della compagnia. Per avviare la privatizzazione si è in attesa del Decreto del Presidente del Consiglio che ne fissa le modalità e i termini. Uno stop è stato determinato dal mancato trasferimento dei voli a Malpensa, punto determinante del piano industriale della società. **FINMECCANICA:** Uscita dalla profonda crisi manifestatasi dal '96, la società manifatturiera sta attuando una serie di alleanze settoriali paritarie. La privatizzazione, vista la strategicità dei settori in cui opera, in particolare

quello della difesa, non sarà totale. È già deciso che lo Stato ridurrà la sua presenza al 30% circa del capitale. **FINCANTIERI:** la ristrutturazione a cui è stata obbligata la società dopo la crisi asiatica ed il conseguente crollo dei prezzi praticati dai concorrenti coreani, ha costretto l'Iri a rinviare l'apertura ai privati che era già allo studio. Oggi, impostato un piano industriale che prevede il ritorno all'utile, è imminente l'ingresso di soci privati. **AEROPORTI DI ROMA:** La società è pronta per concludere la privatizzazione (il 46% del capi-

tale è già in Borsa) ma si attende l'esito del ricorso presentato dalla Sea (aeroporti milanesi) contro le modalità dell'operazione. **COFIRI:** per la società finanziaria del gruppo è già stato pubblicato il bando di gara e 4 o 5 istituzioni creditizie sarebbero interessate all'acquisto del 100% del capitale. **RAI e TIRRENIA:** le due cessioni non saranno attuate certamente entro il giugno del 2000 per i vincoli legislativi che le impediscono. Per la Rai è in corso un dibattito politico sull'opportunità di una privatizzazione.

ROMA Non ha visto il Duemila Angelo Azzolina, 56 anni, delegato alla Carrozzerie di Mirafiori. Era stato, negli anni settanta, tra quegli operai divenuti leader carismatici. Più tardi era stato eletto deputato comunista. È morto proprio nella notte tra il 31 dicembre e il primo gennaio, stroncato da un tumore. Era nato a Caronia, in provincia di Messina, il 19 ottobre del 1943. Giovannissimo aveva raggiunto Torino, come tanti altri ragazzi del Sud in cerca di lavoro, ed era approdato nell'immenso porto della Fiat. La sua prima tessera sindacale era stata quella della Fim-Cisl, poi quella della Fiom-

Cgil. Soprattutto aveva messo la propria passione politica al servizio della costruzione della Fim, il sindacato unitario dei metallurgici. La sua esperienza di deputato, nelle fila di Rifondazione, si era svolta dal 1992 al 1994. Negli ultimi tempi aveva abbandonato ogni adesione partitica. «Era un po' un ribelle», ricorda un suo amico e compagno, il senatore Desses Rocco Larizza. «Non era un opportunista, era un uomo indipendente e andava rispettato così...». Molti lo ricordano, in quella terribile lotta del 1980, davanti alla porta 5 di Mirafiori, in qualità di segretario della sezione Pci delle

Carrozzerie, intento a presentare Enrico Berlinguer. Ora era pre-pensionato e combatteva la dura malattia che lo aveva colpito. «È stato sempre impegnato a sostegno dei diritti dei lavoratori, non è mai mancato ad una manifestazione, ad un presidio, ad uno sciopero...», così lo ha ricordato Giorgio Cremaschi, segretario della Fiom piemontese. I funerali avranno luogo oggi alle 9, presso l'ospedale Le Molinette. La commemorazione si terrà alle 11, davanti all'obitorio di Corso Novara. Le condoglianze della redazione dell'Unità vanno alla moglie Cristina e ai figli Ivane e Alessandro.

